

A Parigi sprint della Borsa. Tónico il settore auto, con Fiat oltre i 10 euro

Nel corso della passata settimana sono proseguiti i rialzi sulle principali piazze europee. Piazza Affari ha mostrato una certa difficoltà a mantenersi sui massimi raggiunti. Notevole la performance della borsa parigina che supera il 10% da inizio anno, rompendo la resistenza di 5200, seguita da Francoforte in area 6000. Particolarmente tonico in settimana il settore auto: Fiat ha superato la soglia dei 10 euro. Buone le performances di Mediaset a seguito dell'accordo siglato con la società As

Roma per i diritti tv, e di Stm, a fronte dell'ammissione di violazione delle leggi sulla concorrenza da parte di Samsung. Sottotono il settore bancario con storni dai massimi per Banca Popolare Verona e Novara, Banca Popolare di Milano e Capitalia. Volumi sostenuti negli scambi su Bnl legati all'approvazione da parte della Banca d'Italia dell'Opera di Bnp Paribas. L'incertezza della Borsa Italiana è riscontrabile anche nell'andamento dei dati macroeconomici. Mentre gli ordini all'industria

segnano un progresso del 9,8% rispetto al gennaio 2005 con buon andamento del settore dei trasporti, del legno e prodotti derivati, il saldo della Bilancia commerciale italiana segna un saldo negativo per circa 10 miliardi di euro e la fiducia dei consumatori è scesa a 109,2 rispetto al 110 di Febbraio. Molto volatile in settimana il prezzo del petrolio che partito da 59,50 si è spinto oltre la soglia dei 64 dollari a barile. Anche la situazione del settore cambi si è dimostrata piuttosto incerta in particolare per

il rapporto euro dollaro che, partito da 1,22, ha poi ripiegato sino all'area 1,1970.

Probabile il prossimo aumento di 0,25 nei tassi previsto per il 28 Marzo.

Segnaliamo che il Gruppo potrebbe avere un interesse di qualunque natura sui prodotti finanziari contenuti in tale analisi.

ROBERTA DEBARBERIS

Area Gestioni Patrimoniali - Fiduciaria Sella

AZIENDE

L'IMPRESA BIELLESE COMPIE UN SECOLO E UN LIBRO RACCONTA LA SUA STORIA GUIDO CORBETTA (BOCCONI): «SAPER CAMBIARE: IL SEGRETO DELLA SFIDA VINTA»

“Chiorino”, cent'anni in movimento

GIOVANNI ORSO

Come fugge il tempo, eppure... Cent'anni sono un soffio di eterno appena, certo: un eterno con la e ancora minuscola, insomma. Ma, per chi misura, nella clessidra della vita, i passi dell'uomo o pesta gli anni in quel grande mortuò che è, in fondo, la Storia, cent'anni rappresentano un limite che già supera il vivere medio e che, proprio per questo, oltrepassa le generazioni e le veste di una luce particolare, di un colore difficilissimo da descrivere: il colore del tempo. Capita per gli uomini, per le famiglie e anche per le aziende.

Così, basta guardare il vecchio dagherrotipo che immortalava Lorenzo Chiorino nel 1905, all'età di trent'anni, e guardare poi il suo discendente Gregorio Chiorino, venerdì sera al Chiostro di San Sebastiano, con gli occhi lucidi di una commozione fiera in occasione dei cento anni della “Chiorino” di Biella, l'azienda che ha recentemente ottenuto la prestigiosa registrazione Emas; basta riconoscere nei due, nonno e nipote, i tratti simili che la genetica gelosamente tramanda per dire che sì, ce ne fossero tante di storie aziendali simili in giro per il mondo: storie colorate di tempo in un'epoca in cui le imprese sanno nascere e morire nel brevissimo spazio di una generazione o anche molto meno.

Cent'anni: 1906-2006. Fedelissimi al loro stile sobrio improntato all'understatement, i membri di questa stirpe industriale giunta oggi alla quinta generazione hanno scelto di celebrare l'evento con un libro scritto da Michele D'Alessandro e da Guido Corbetta, rispettivamente ricercatore e professore ordinario alla Bocconi di Milano nonché prorettore.

E' toccato proprio ai due studiosi, venerdì sera al Chiostro di San Sebastiano, presentare il libro dopo che Luciano Donatelli, presidente della Fondazione Museo del Territorio e di “BIELLA The Art of Excellence”, non ha esitato, nel suo intervento introduttivo, a parlare della stirpe industriale dei Chiorino come del “prototipo della famiglia che sa ragionare su orizzonti lunghi e pensa a che cosa possa trasmettere ai nipoti”.

Nel prendere la parola, subito dopo Donatelli e prima dei due autori, Gregorio Chiorino ha saputo suscitare un'onda forte di emozioni. Il suo sguardo si è posato sul passato, resuscitando il ricordo di Lorenzo Chiorino e degli altri Chiorino che hanno fatto grande il Gruppo che oggi conta venti società sparpagliate oper il mondo ma mantiene qui, nel Biellese, la testa rappresentata dalla ricerca e dalle lavorazioni primarie negli stabilimenti di via Sant'Agata e di Biella Sud. Lo ha fatto senza retorica perché Gregorio non è un uomo da retromarcia ma piuttosto da marcia in avanti, anzi da marcia in più. Così, accanto al passato, ai cento anni luminosi, nelle sue parole ha trovato posto, guardando in platea le giovani ultime generazioni della famiglia, anche il futuro.

«Intravedo - ha detto Gregorio Chiorino - un'azienda legata al territorio biellese in cui continuerà ad investire, orgogliosa di continuare il lavoro di chi ci ha preceduto, ci ha lasciato, un lavoro intenso come testimonianza di un valore fondamentale della nostra società industriale, di cui andiamo fieri».

Dopotutto, il movimento, l'andare avanti (lo ha spiegato bene Michele D'Alessandro nel suo intervento) è connotato con la storia della Chiorino. Non a caso, il libro reca come titolo “Cent'anni in movimento: 1906-2006. La Chiorino di Biella tra continuità e innovazione”.

Di questo movimento sono pervasi i prodotti Chiorino, dai primi tacchetti sui telai alla corsa vorticosa delle cinghie di trasmissione azionanti ogni genere di macchina, fino ai nastri per la movimentazione di oggetti o il trasporto di articoli attraverso i processi di lavorazione.

«Movimento che, per la Chiorino, ha sempre significato anche cambiamento - ha detto il professor Michele D'Alessandro -: cambiamento di tecnologie (dal cuoio originario alle plastiche e gomme sino alle resine termoplastiche), ma anche cambiamento di strategie organizzative e di mercato grazie al quale la famiglia, in modo lungimirante, ha saputo trasformare l'antica conceria di Lorenzo, produttrice di cuoio tecnico per il distretto locale, nell'attuale gruppo multinazionale oggi tra i primi produttori al mondo nel settore dei nastri di trasporto».

Così, nelle circa duecento pagine del saggio, passa impetuoso un secolo di storia aziendale e familiare. Gli esordi sono in

epoca giolittiana, con il decennio 1906-16 definito da D'Alessandro il periodo di apprendistato di Lorenzo Chiorino che, dopo la formazione alle Concerie Varale, decide di sfidare difficoltà e concorrenza mettendosi in proprio e pensando, sin dall'inizio, in modo ambizioso. A frenare l'espansione della Chiorino non sono neppure le turbolenze e le oscillazioni monetarie degli anni Venti e Trenta durante i quali non cessa la ricerca di materiali, mezzi e mercati nuovi: per la Conceria Lorenzo Chiorino, gli anni dal 1935 al '40 furono anzi anni d'oro, con tre grandi balzi di fatturato che gettarono basi e premesse perché, nel successivo decennio, si avesse

un ampliamento di strutture ed impianti. Alla fine degli anni Quaranta, l'industria conciarica ancora si dibatteva in querelles di sapore antico con i grossisti di pelli grezze per l'ingiustificato livello dei prezzi e si lagnava di restrizioni e sussidi che distorcevano il commercio internazionale (historia magistra vitae! Ma c'è pi qualcosa di nuovo davvero sotto il sole?). Proprio di una di queste proteste fu firmatario, avanti l'Unione Nazionale Industria Conciaria, lo stesso Lorenzo Chiorino.

Angelo e Fulvio rappresentarono invece quella seconda generazione che seppe impostare quella che nel libro viene definita

la “grande metamorfosi” e che portò, tra il 1958 e il 1982, alla scelta di materiali nuovi, alternativi al cuoio (plastica e gomma in primis).

La terza generazione è, invece, quella cui appartiene anche Gregorio Chiorino, classe 1945. I nomi sono noti: Lorenzo, primogenito di Angelo, entra in conceria nel 1962, seguito a ruota da Gian Paolo, primogenito di Fulvio. Nel 1966 sarà la volta di Stefano e, nel 1969, arrivano Luca, Gregorio e Amedeo. E' la generazione che, tra il 1983 ex il 2005, pensa ed attua quelle nuove fisionomie organizzative che hanno contribuito a fare della Chiorino quella grande azienda che oggi i biellesi

conoscono e rispettano.

«La famiglia Chiorino - ha commentato in conclusione il professor Guido Corbetta - ha saputo vincere la propria sfida, impegnandosi nel non facile cambiamento di prospettiva con risultati brillanti. Questo libro, rifuggendo da ogni agiografia, mostra il dipanarsi della vita di una famiglia imprenditoriale attraverso i molti tornanti che caratterizzano un'impresa, una famiglia, ogni persona. Sento il dovere di ringraziare la famiglia Chiorino per averci permesso, con generosità e rispetto, di indagare la loro storia».

Una storia che, in fondo, è anche la nostra, è storia di tutti noi biellesi ed è

qualcosa di cui andare fieri. François Fenelon (1651-1715) diceva che perché una vita possa essere davvero luminosa le occorre sempre “une tâche un peu débordante”, un compito un po' straripante e impegnativo. Oggi che una nuova generazione di Chiorino si sta preparando a raccogliere il testimone, quella frase è calzante: l'eredità più importante che Lorenzo Chiorino ha trasmesso ai suoi nipoti che che attuali nipoti trasmetteranno ai loro figli non è solo l'impresa, i suoi fatturati, i suoi stabilimenti in tutto il mondo ma soprattutto l'esempio di una vita luminosa che a quella “tâche un peu débordante” ha saputo far fronte con onore.



Sopra, da sinistra nell'ordine. Michele D'Alessandro (ricercatore Università Bocconi), l'imprenditore Gregorio Chiorino, Luciano Donatelli (presidente Fondazione Museo del Territorio) e Guido Corbetta (prorettore Bocconi). A sinistra, Lorenzo Chiorino, il fondatore del Gruppo Chiorino, nel 1905. Qui destra, nell'ordine, una delle vecchie illustrazioni pubblicitarie dell'azienda e l'interno di uno dei recenti stabilimenti con le linee di splamatura per nastri trasportatori



L'epopea luminosa di quattro generazioni della stessa famiglia Dalla conceria di Lorenzo, nel 1906, all'attuale Gruppo leader con venti società

CONTRATTO EDILIZIA

Edili, rinnovo con aumento medio a 80 euro

Trattativa conclusa tra sindacato ed Ance nazionale. Giovedì scorso, infatti, stato finalmente siglato il rinnovo del secondo biennio economico del contratto degli edili. Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, in una nota diffusa successivamente alla firma, sottolineano che è stato “concluso positivamente” anche il negoziato per la determinazione della misura massima dell'elemento economico territoriale (Eet) per il rinnovo degli integrativi provinciali, il che dovrebbe facilitare e sveltire le trattative in sede locale.

Ma quali sono i principali aspetti dell'accordo appena siglato? Prima di tutto, esso prevede un aumento di 80 euro al terzo livello. Tale cifra è comprensiva del recupero del potere d'acquisto dei salari sull'inflazione reale del biennio 2004-2005 e di quella attesa per gli anni 2006-2007. Peraltro, la richiesta iniziale, come ricordano i sindacati, era di 81 euro quindi il risultato - dice la nota - giustifica la soddisfazione dei sindacati di categoria, anche in relazione alle decorrenze previste. Tali decorrenze sono le seguenti: il primo marzo 2006 per la prima tranche di 40 euro e il primo gennaio 2007 per le restanti 40

euro. Per quanto riguarda l'Eet l'incremento concordato è del 7% sulla paga base ed equivale

ad un aumento salariale di 55 euro. “Ciò consente - prosegue la nota di Fillea-Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil - l'avvio del secondo

livello di contrattazione e l'inizio dei negoziati per il rinnovo degli accordi integrativi provinciali, che oltre alla misura economica avranno al centro i temi legati al miglioramento delle condizioni di lavoro e delle prestazioni degli Enti Bilaterali”.

A rendere particolarmente tesa la trattativa era intervenuta la questione relativa all'articolo 15 del contratto nazionale in base al quale veniva stabilita una responsabilità in solido da parte dell'imprenditore per quanto riguardava l'operato dell'eventuale subappaltatore. Principalmente su questo punto si erano consumate le più recenti agitazioni che erano sfociate con lo sciopero generale dello scorso 14 marzo. La questione è invece ora rientrata. “E' stato respinto il tentativo di stravolgere punti significativi della normativa contrattuale (articolo 15 sulla responsabilità in solido e articolo 22 sulla trasferta) che avrebbero avuto l'effetto di rendere più difficile l'azione di controllo della regolarità delle imprese e di tutela dei diritti contrattuali dei lavoratori” aggiungono a tale proposito, nella nota, Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil.

COSÌ CRESCE LA BUSTA PAGA (Incrementi lordi mensili)

Livelli	AUMENTO			NUOVI MINIMI	
	totale	01/03/06	01/01/07	01/03/06	01/01/07
7	123,08	61,54	61,54	1.197,17	1.258,71
6	110,76	55,38	55,38	1.077,45	1.132,83
5	92,30	46,15	55,38	897,87	944,02
4	86,16	43,08	43,08	838,03	881,11
3	80,00	40,00	40,00	778,16	818,16
2	72,00	36,00	36,00	700,35	736,35
1	61,54	30,77	30,77	598,59	629,36

(Fonte: Il sole 24ore)